

ORDINE DEL GIORNO n. 1320

Il Consiglio regionale

premessso che

il 20 giugno 2016, SEAT Pagine Gialle - nata nel lontano 1925 come Società degli Elenchi Ufficiali per gli abbonati del telefono e per decenni presenza di grandissima importanza fortemente radicata sul territorio torinese - si è fusa, per incorporazione, con Italiaonline, diventando Italiaonline S.p.A. (di seguito IOL);

in data 30 agosto 2016, la società - che nel frattempo ha trasferito la sede legale nel milanese - ha avanzato la richiesta di cassa integrazione per riorganizzazione aziendale;

allo stato attuale è ancora vigente un accordo siglato presso il Ministero dello Sviluppo economico (MISE) che prevede un massiccio ricorso alla CIGS, vigente sino al 18 giugno 2018. Più precisamente, a livello nazionale, dei 1.130 dipendenti di IOL, 242 sarebbero in CIGS a zero ore. I lavoratori della sede di Torino sarebbero 489, di cui 104 in CIGS a zero ore. Si sottolinea, tuttavia, come tali dati non siano da considerarsi certi poiché forniti dall'azienda in Assolombarda in maniera poca chiara;

nei giorni scorsi, IOL ha annunciato la chiusura della sede di Torino. Dal punto di vista occupazionale si tratterebbe di 400 esuberanti in tutta Italia, ma a pagare il prezzo più alto sarebbe la sede torinese che verrebbe del tutto smantellata. Dei 489 dipendenti di Torino si salverebbero solo in 241 - a cui verrà proposto il trasferimento ad Assago, in provincia di Milano - il resto, ossia 248 persone (che risulterebbero per l'appunto in esubero) perderebbero il posto di lavoro. Il timore è che la proposta di trasferimento possa trasformarsi, nei fatti, in altri licenziamenti, che colpirebbero inevitabilmente chi non accetterà lo spostamento in Lombardia;

appreso che

la media di età dei lavoratori dell'ex Seat di Torino è di 47 anni, per cui oltre al dramma dei licenziamenti, per loro e le loro famiglie, si aggiungerebbero inevitabilmente anche le difficoltà connesse ad un non semplice ricollocamento nel mondo del lavoro;

i tagli, peraltro, non finirebbero qui: IOL avrebbe, infatti, previsto altri 150 esuberanti, che coinvolgerebbero le altre sedi italiane della società;

la preoccupazione delle organizzazioni sindacali è che tale gravissima situazione possa poi estendersi anche a tutto l'indotto ex Seat, quindi anche a ciò che riguarda la controllata Prontoseat (società di call center con 250 dipendenti che, nelle scorse settimane, ha licenziato il direttore delle risorse umane e il direttore operation), le DLS e tutte le altre aziende che, direttamente o indirettamente, sono collegate a IOL. Si parla di circa 1.000 lavoratori soltanto sul territorio piemontese;

sottolineato che

nella giornata di ieri si è svolto uno sciopero di 4 ore dei dipendenti torinesi di IOL, con un presidio di 200 dipendenti radunatosi sotto la sede del capoluogo piemontese. Tale sciopero dovrebbe, peraltro, continuare nei prossimi giorni;

il prossimo 16 marzo, il Presidente della Regione Chiamparino e l'Assessora al Lavoro Pentenero parteciperanno al Tavolo convocato al MISE per affrontare la situazione dei lavoratori della sede di Torino di IOL;

ritenuto, dunque, che

sia fondamentale garantire ai lavoratori della sede di Torino di IOL il massimo impegno istituzionale affinché si trovi una soluzione certa che salvaguardi il più possibile gli attuali livelli occupazionali;
ocorra ribadire la ferma contrarietà a qualsivoglia ipotesi di ristrutturazione che preveda una riduzione di personale;
sia necessario intervenire affinché si possa evitare che tale grave situazione, considerata anche la recente crisi che ha coinvolto la Embraco, possa mettere ulteriormente a dura prova il tessuto economico del nostro territorio

impegna la Giunta regionale del Piemonte

ad attivarsi con urgenza affinché venga aperto un Tavolo regionale di confronto con tutti i soggetti coinvolti in modo tale da salvaguardare, il più possibile, gli attuali livelli occupazionali della sede di Torino di Italiaonline S.p.A.

---==oOo===---

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 13 marzo 2018*